



Nuvolino

Si erano conosciuti a una fiera agricola, lei Teresa di Rovigo e lui Bortolo di Bardolino era lì con il suo maiale - pecora di razza Mongolica proveniente dalla Serbia. Quel giorno c'era una gara da esposizione e il maiale Brunello, tutto impettito e lavato con i peli a ricciolo bianchi e grigi, era uno dei concorrenti. Da anni Bortolo lo iscriveva a diversi concorsi per via della sua razza poco conosciuta e vincevano sempre qualche premio e poi festeggiavano con copiose dosi di Brunello da Montalcino, vino nobile di cui il maiale andava matto.

Teresa invece era in fiera con i suoi cavoli Cappuccio a punta Filderkraut, semina tedesca, una qualità rarissima che poteva estinguersi visto che Brunello il maiale -pecora, se n'era mangiati un cesto intero mentre il Bortolo parlava con la Teresa, ammaliato dalla sua bellezza.

- Orco can varda ste porceo me sta a magna tutti i cavoli ,fermo fermo ma fa qualcosa non te vede che danni xche sta a fa porta via sto porceo zio can-

- Era cominciata così la storia tra Teresa e Bortolo, poi lui l'aveva raggiunta a Rovigo, lei l'aveva lasciato a Bardolino. Ma dopo alcuni anni non si erano lasciati più, si erano sposati e vivevano in una cascina , CASCINA LARGA vicino a Verona. Non allevavano mucche, avevano un solo maiale e coltivavano cavoli. Per questo una mattina mentre Teresa si aggirava nelle serre a controllare le verdure, si accorse che una foglia di un grosso cavolo aveva una piega strana, formava come un bozzolo sotto il fusto . Con delicatezza cercò di districare la foglia et voilà, qualcuno stava dormendo sotto il cavolo tranquillo tranquillo ...

- Orco can Bortolo, vieni dai te tocca vederlo coi tuoi occhi ..-

- cos'è che è? -

- Sembra n'angioletto guarda anche ti -

- Xe en tosetto un angelo, è piccolo, nato da poco e sotto un cavolo cavolo-

- Che femo Teresa ?- chiese Bortolo

- L'angioletto si era svegliato e si stava stiracchiando ben bene e quando si accorse di quelle due strane creature che lo fissavano fece un sorriso sdentato e un inchino. Era proprio minuscolo, con la sua tunichina bianca e quelle due alucce dietro la schiena, una testina di riccioli e una spruzzata di lentiggini sul naso.

- Come che fermo?, lo portiamo in casa non vedi che ha freddo magari anca fame no!

- E così l'angioletto andò a vivere con Teresa e Bortolo. Gli misero una camicia e i pantaloni di un pastore del Presepe e dopo diversi tentativi andati a vuoto con la pizza, la pastasciutta, le lasagne, le patatine e i fegatini con le cipolle, capirono che il piccolo angelo gradiva solo il cavolo cappuccio Fildelkraut di Teresa, cucinato in mille modi ma mangiava solo quello. Messo a dormire in una scatolina, passarono la notte ad osservarlo, ne registrarono ogni sospiro, ogni smorfia e poiché russava fastidiosamente, Teresa cercò piano piano di posizionarlo su un fianco. Il russare finì, ma cominciarono tutta una serie di puzlette a trombetta, a fischio, a singhiozzo, per cui decisero di rimetterlo nella posizione precedente. Al

russare si sarebbero abituati alle puzette no. Il mattino dopo eccoli tutte e tre in cucina a fare colazione: latte caffè e brioches per Bortolo e Teresa, cavoli con la marmellata per l'angioletto che mentre mangiava guardava fuori dalla finestra con gli occhi accesi da uno strano interesse.

- Va ben dai mi sa che vuoi uscire, forza mettiti qua nel mio taschino che ti porto fuori a conoscere la cascina- decise Bortolo

- Mi raccomando non lo perdere e non fargli prendere freddo, si raccomandò Teresa-

- All'aria aperta l'angioletto mise la testa fuori dal taschino e alzò gli occhi al cielo, quel mattino pieno di nuvole bianche, grosse, spumose. Il piccolo angelo risalì sulla spalla di Bortolo, cominciò a saltellare e poi tutto ad un tratto partì come un proiettile su per il cielo.

- Zio can dov'è finito? Teresaaa- gridò Bortolo

- Che te prende sei imbrocato? -

- No l'angioletto ha cominciato a volare è partito come un razzo appena ha visto quella nuvola là, forza dai vai a prendere il cannocchiale del nonno Bruno che vediamo che fine ha fatto-

- Guardarono il cielo con il cannocchiale, ma dell'angioletto nessuna traccia, troppe nuvole si dissero e poi all'improvviso da una nuvola bianca apparve.....

- _ Bortolo eccolo, lo vedo, sta su quella nuvoletta , ce sta a far ciao el Buffon-

- Eh! Si era proprio lui l'angioletto : correva e saltava da una nuvola all'altra, poi tornava giù a piena velocità e atterrava sulla spalla di Bortolo e via così. Per quello strano gioco che lo entusiasmava tanto decisero di chiamarlo Nuvolino. Il mattino passò veloce e venne l'ora di dar da mangiare agli animali della fattoria, alle galline rosse e bianche che vivevano in un grande pollaio assieme al gallo Gandhi. Ex gallo da combattimento, era stato acquistato ad un asta online perché rifiutandosi categoricamente di combattere, il suo padrone non lo voleva più, veniva dal Messico- Gracias , gracias , bueno bueno - diceva tutto il giorno. Nuvolino osservava tutto dal taschino. Andarono nell'orto per raccogliere verdure e lì Nuvolino conobbe Marlon, il riccio perennemente in letargo, lo guardò con uno sguardo pieno di stupore si avvicinò timidamente a quella palla piena di aculei e lo toccò.

- Che c'è , perché , il purè? si lo voglio! Chi mi ha svegliato? Che è successo? Aprì gli occhi. E tu chi sei? Ma guarda che belle ali, sei un passero? Nuvolino scosse la testa no! Allora una rondine, un pettirosso, no ecco un gabbiano hai le ali bianche. No No NO. L'angioletto continuò a scuotere la testa. Ecco ho trovato, no non mi dire ma dai un cucciolo di foca, no è? Sai che mi sembra di averti visto in mezzo a una fontana e stavi anche facendo un bisognino, eri tu? Ancora no, bè mi verrà in mente, adesso ti lascio ho una cosa importante da fare, dormire. Se interrompo il letargo potrebbero esserci conseguenze per la mia salute sono tre anni che lo dico ma qua nessuno mi crede ciao.

- Nuvolino era un po' confuso.

- E'un riccio strano vero? - sogghignò Bortolo- ancora non ha capito quando si deve dormire e quando no, xe tonto.

- Presero un sentiero che girava tutto intorno alla cascina e portava alle porcilaie. Bortolo aprì la porta del capannone. Di maiali neanche l'ombra, si diressero in fondo dove,

posizionato in disparte, c'era un recinto pulitissimo con tutti i confort del caso, e al centro del recinto Il famoso Brunello.

- Brunello vieni te voio fa conoscer qualcuno- il maiale si avvicinò. Oh Sì! pensò Brunello, erano anni che sperava che Bortolo capisse come si sentiva solo in quel enorme capannone, una compagna? forse era sperare troppo ma un amico lo desiderava tanto. Con il cuore pieno di speranza si avvicinò alla sbarra. Bortolo aveva sul palmo della mano qualcosa, non sembrava un maialino e neanche un gattino, una farfalla? Tutto sbagliato quello era un angelo vestito come un pastore del presepe ma decisamente un angelo. Lo guardò con curiosità ..un angelo? Nuvolino con un saltello atterrò sul grugno del maiale lo accarezzò, gli scompigliò il ciuffo, gli diede una grattatina al naso, una scivolata e atterrò sulla schiena in quella enorme distesa morbida e calda si divertì a tirargli i riccioli a fargli solletico e Brunello grugniva contento, 300KG di autentica felicità.

- Xe piasono -decretò Bortolo. E sì in effetti si piacevano molto, da quel momento divennero inseparabili. Scorrazzavano per tutta la cascina, era uno spettacolo vedere quel vecchio maiale così felice e sopra di lui a fare piroette un piccolo angelo che si tuffava a bomba nella sua pelliccia. A volte andavano a salutare Gandhi -buenos Dias Amigos - li accoglieva il gallo o svegliavano Marlon -che c'è perchè Avete portato il purè e ridevano come matti.

- Una sera però dopo il bagnetto, Teresa fece una domanda a Bortolo

- Bortolo non te pare strano che ste angioletto non dise neanche una parola?-

- Bè in effetti si me pare strano -

- Dobbiamo mandarlo a scuola come tutti i tosi no? -

- In effetti sì, anca lui deve andare a scuola se vuole imparare a parlare, Nuvolino te va de andare a scuola?- gli chiese Bortolo

- Gli occhi dell'Angioletto si illuminarono, sorrise e con la testa fece di sì e cominciò a volare facendo capriole e volteggi

- Xe d'accordo -sentenziò Bortolo

- E fu così che il lunedì successivo, dopo aver parlato con la Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Verona, Nuvolino vestito sempre come un pastore del presepe ma con uno zainetto nuovo andò a scuola.

- Accompagnato da Bortolo e da Teresa arrivò in classe emozionato e curioso. La maestra Paola lo accolse con un sorriso e venne presentato a tutti, e da lì iniziò la sua avventura scolastica. Dopo una settimana cominciò a dire qualche parola magari non nell'ordine giusto però parlava, eccome se parlava e raccontava a Brunello tutte le sue avventure scolastiche. Brunello lo aspettava alla fermata dello scuolabus e lui gli volava sulla schiena e poi sgroppavano felici sotto un castagno a raccontarsi tutto.

- Andato a scuola io, giocato con amici io, imparato tante cose io, giocato a pallone io con amici, vinto partita io, tanti amici- e via di seguito

In verità, non tutti erano amici di Nuvolino: i maschietti della sua classe lo adoravano, soprattutto quelli che facevano parte della squadra di calcio. Era diventato il portiere della prima B e come parava lui non parava nessuno, sembrava che volasse, la sua porta era inviolata. Con le bambine aveva qualche problema, in particolare con Vanessa e la banda di

ochette che la seguivano. Lo chiamavano mostriciattolo, gli tiravano le ali e durante l'intervallo gli rubano sempre i suoi amati cavoli della merenda.

Fatto niente io - piangeva Sconsolato Nuvolino sulla schiena di Brunello che grugniva arrabbiatissimo con quelle piccole bullette che tormentavano il suo amico.

-Ma domani vado in gita io in paninoteca - gridò contento

No paninoteca, Pinacoteca - lo corresse Teresa- a trovare tanti angioletti come ti, vedrai che bello

Il mattino dopo ...

Allora, eccoci qui -disse la maestra siamo in Pinacoteca, quella mattina Nuvolino la guardò estasiato -tanti amici qui io, vi faccio conoscere miei amici-

-sì ma non sparire -disse la maestra ed entrarono...

Lo scuolabus li venne a prendere e li riportò a scuola, Nuvolino era euforico, era stata un'esperienza incredibile: quanti amici aveva ritrovato, angioletti come lui, tutti in quei quadri stavano lì sulle nuvole e poi c'erano i pastori e il piccoletto che chiamavano Gesù e aveva trovato anche un maiale dei cani Cassius e Pepina non vedeva l'ora di raccontare tutto a Brunello. In classe la maestra Paola lo aveva un po' rimproverato, lo aveva visto saltare da un quadro all'altro e si era preoccupata

Fu allora che si accorse che Vanessa e le sue amiche lo guardavano male.

-Hai fatto preoccupare la maestra brutto mostriciattolo-gli tirò le ali

-No io bravo, solo volato per salutare amici

-Si volato, volato, questo è il problema se vuoi stare con noi devi camminante non volare, i bambini camminano non volano, hai capito? - gridò la bambina e poi fece un cenno alle sue amiche dietro di lui che gli stropicciarono le ali e lo pizzicarono e senza che lui se ne accorgesse misero della colla sulle piume appiccicandole tutte. Finalmente il suono della campanella, Nuvolino prese il suo zaino e uscì di corsa decise di non volare per non far arrabbiare Vanessa.

Fuori però c'era una brutta sorpresa, grossi nuvoloni minacciavano pioggia, il vento forte annunciava un temporale e cominciò a piovere. Camminava veloce ma pioveva a dirotto, era zuppo.

Da lontano vide la sagoma di Brunello fermo davanti al cancello di Cascina Larga che lo aspettava e allora decise di raggiungerlo velocemente e prese il volo ma....

Che succede le piccole ali non rispondevano, lui tentava di alzarsi ma le piume piene di colla e zuppe d'acqua non vibravano, Brunello da lontano si accorse che qualcosa non andava, il suo amico era in difficoltà, gli corse incontro. Nuvolino cercò di staccare le ali, si diede una forte spinta ma venne preso da un vortice di vento che lo sollevò e lo spinse nel canale che scorreva vicino alla cascina. Sapeva volare ma di certo non sapeva nuotare, le ali sempre più zuppe d'acqua lo trascinarono giù, lui così minuscolo non riusciva a contrastare la corrente. Le lacrime gli impedivano di vedere se c'era qualcosa a cui aggrapparsi e poi sentì un tonfo, l'acqua che schizzava da tutte le parti: qualcuno si era tuffato nel canale. Eccolo! Brunello nuotava disperato alla ricerca del suo amico, mise il muso sott'acqua e lo vide. Nuotò con tutte

le sue forze, si immerse e raggiunse Nuvolino che si aggrappò al suo pelo. La riva però era lontana e il canale trascinava rami e tronchi caduti e spezzati dalla furia del temporale ed erano ancora in pericolo. Brunello cercava di restare a galla ma era difficile, poi sentirono delle voci- Eccoli Teresa li vedo, forza tira la corda-

Bortolo e Teresa sulla riva del canale tirarono una corda, Brunello l'afferrò con i denti e in pochi minuti li trassero fuori dall'acqua, salvi.

Aveva smesso di piovere per fortuna, Teresa cominciò ad asciugare l'angioletto le sue ali non erano più appiccicate, l'acqua aveva sciolto la colla, mentre Bortolo cercava di rianimare Brunello che non si muoveva.

-Dai òstrega Brunello non fa scherzi, sei salvo. Apri gli occhi - Niente, il corpo non emetteva suoni.

Nuvolino gli atterrò sulla schiena, gli tirò i riccioli, cercò di aprigli le palpebre ma Brunello se n'era andato....per sempre

_ No, no no Mio amico -urlava e piangeva il piccolo angelo volando attorno al corpo

-Calmati Nuvolino, probabilmente il cuore ha ceduto... caro Brunello, vecio ma con un cuore grande come il mondo-

-Salvato me Brunello-singhiozzò L'angelo

LO seppellirono sotto al castagno. I giorni passavano ma la tristezza per la morte di Brunello non se ne andava. La maestra Paola e tutta la sua classe erano andati a trovare il piccolo angelo volevano che ritornasse a scuola.

Quel giorno Vanessa gli si avvicinò- Ciao, lo so che mi sono comportata male sono stata cattiva e ho fatto una cosa molto brutta, ti prego perdonami, ritorna a scuola noi ti aspettiamo

-gli disse piangendo

Nuvolino non voleva risponderle, non ce la faceva proprio, aveva la testa abbassata le ali rattappite era troppo doloroso pensare a quello che era accaduto a causa di Vanessa

-Un giorno vengo a scuola....io perdonare adesso non so...- e volò via

Le settimane passavano Nuvolino era inconsolabile

_ Dove sta el tosetto?-chiese Bortolo

-dove vuoi che sia, esta sotto el castagno. Rispose Teresa

Anche quella mattina si era sdraiato sotto al castagno e giocava con le nuvole, quel gioco strano che avevano inventato lui e Brunello, gli davano dei nomi e ridevano di quelli più strani.

La patatona, la spumosa, la bianca caciocavallo, la nuvola-pollo e così via e poi... si accorse che una di quelle bellissime nuvole sembrava tremasse. Incuriosito spiccò il volo e la raggiunse e lì in mezzo al cielo avvenne un incontro magico e meraviglioso. Perché da quella nuvola strana uscì il più incredibile maiale-angelo che nessuno aveva mai visto.

-Brunello tu sei?-

_ E chi se no, guardami amico mio, sono in forma e guarda che bellissime ali che ho, come le tue-

Nuvolino non riusciva a crederci, Brunello era tornato, era un angelo come lui -Cominciò a ridere a fare capriole, volteggi e tuffi, sembrava impazzito tanta era la felicità

-Bortolo vien a vede ' Nuvolino ha trova' n'amico finalmente ghe pasaria un pò de tristezza

poretto-

-Teresa guarda non te poi sbagliare, guarda col binocolo me sembra en porceo-

-Dai Bortolo se de novo imbriaco. Da quando i porcei volano-

_te dico che è un porceo per mi se tornà Brunello..con le ali perdio-

-Quante bottiglie de prosecco te set fato e de prima mattina tra l'altro- continuarono a discutere

La notizia si diffuse per tutta la cascina, c'era un nuovo angelo un perfetto e unico angelo-maiale da esposizione

-Dios Gracias - commento il gallo Gandhi, anche il riccio Marlon ne fu informato e per l'occasione interruppe il suo lunghissimo letargo per lasciare un suo commento

-Splendida notizia ragazzi, perfino meglio di un piatto di purè-!

